

UNA RIFORMA IN DUE TAPPE

L'innovazione
Certificare le competenze degli alunni

● L'articolo 1, comma 28, della Buona Scuola introduce il curriculum dello studente: un documento che racchiude la carriera scolastica ed elenca sia le conoscenze che le competenze formali e informali dei ragazzi

Le tappe
Si parte con i dati «formali»

● L'attuazione è arrivata con l'articolo 21 del Dlgs 62/2017 sul nuovo esame di maturità. A sua volta un decreto ministeriale sta per validare il varo in due tempi: quest'anno dati formali e precompilati; dal prossimo anno le competenze informali

La riforma dell'esame di Stato

Pronto il decreto ministeriale sul documento che «certifica» la carriera scolastica degli alunni: dall'anno prossimo spazio anche alle competenze informali e all'alternanza

Maturità, insieme al diploma arriva il curriculum precompilato



Eugenio Bruno
La maturità 2019. Nei giorni scorsi il ministro Marco Bussetti ha annunciato tutte le novità che caratterizzeranno l'esame di Stato: il via il 19 giugno con la prova scritta di italiano.

Dopo l'Isce e il 730 precompilati, che hanno rivoluzionato le abitudini fiscali degli italiani, sta per scoccare l'ora del curriculum dello studente. Anch'esso precompilato. Che debutterà, in una versione mini, già a giugno con l'arrivo della nuova maturità. Per poi trovare una veste definitiva con il prossimo anno scolastico.

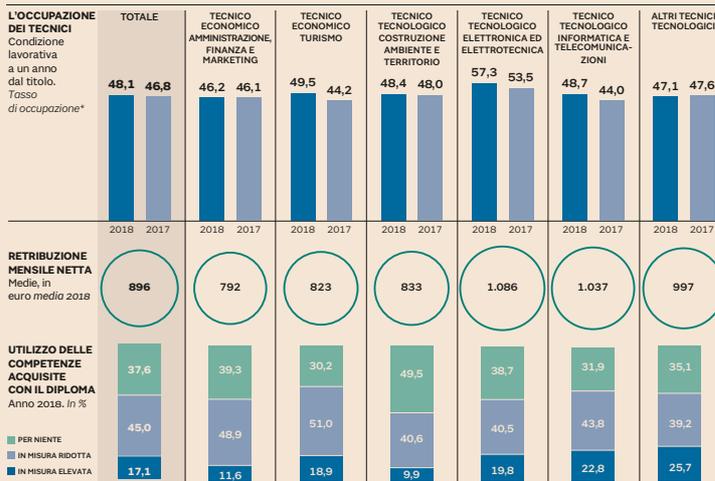
La scelta di fornire agli studenti insieme al diploma finale un documento che attesti il livello delle conoscenze e, in futuro, anche delle competenze acquisite, alle eventuali scelte degli insegnamenti opzionali, alle esperienze formative anche in alternanza scuola-lavoro e alle attività culturali, artistiche, di pratiche musicali, sportive e di volontariato, svolte in ambito extrascolastico.

Il secondo step arriva due anni dopo con l'articolo 21 del decreto legislativo 62/2017 sulla maturità. Una volta superato l'esame di Stato - si legge nella norma - al diploma finale verrà allegato il curriculum della studentessa e dello studente che dovrà contenere «le discipline ricomprese nel piano degli studi con l'indicazione del monte ore complessivo destinato a ciascuna di esse - ma anche «le competenze, le conoscenze e le abilità anche professionali acquisite e le attività culturali, artistiche e di pratiche musicali, sportive e di volontariato, svolte in ambito extra scolastico nonché le attività di alternanza scuola-lavoro ed altre eventuali certificazioni conseguite».

Della sua nascita parla anche la circolare ministeriale di ottobre sulla prima prova che i circa 490mila maturandi dovranno sostenere il 19 giugno. Elencando gli step successivi il documento annuncia l'arrivo entro marzo del decreto ministeriale sul diploma finale e sul curriculum dello studente. Stando a quanto risulta al Sole 24 ore del Lunedì, il Dm è pressoché pronto. E conterrà una doppia tempistica per il suo varo. Quest'anno ci si limiterà alla parte «formale». Intesa come carriera scolastica dell'alunno, con i risultati di tutti e 5 anni, durata degli studi (ad esempio se è stato un percorso sperimentale in 4 anni) e ore di alternanza scuola-lavoro. Oltre all'eventuale flessibilizzazione - per chi l'ha fatta - di una parte dell'orario. Una chance che, in teoria, le scuole possono utilizzare nell'ambito del 20% della loro quota di autonomia per arricchire l'offerta formativa. Ma che, in pratica, non sempre sfruttano, complici le note vicissitudini che hanno contraddistinto sin dall'inizio l'organico potenziato. Un insieme di dati che il ministero già possiede e che le scuole valideranno via web.

Per la parte «informale» del curriculum - che conterrà ad esempio le esperienze di volontariato, le certificazioni linguistiche, le pratiche sportive, gli interessi culturali e le competenze acquisite durante la formazione on the job - bisognerà attendere invece l'anno prossimo. A quel punto il portale Scuola in chiaro del Mior, da cui si potrà accedere al curricula dei singoli alunni, diventerà una banca dati preziosa. E, si spera, uno strumento in più per far incontrare la domanda e l'offerta di lavoro.

Il diploma alla prova del lavoro un anno dopo



IL RAPPORTO ALMADIPLOMA

In aumento l'occupazione dei tecnici

Quasi un diplomato tecnico su due lavora. Con un aumento di oltre un punto percentuale rispetto all'anno prima. A confermarlo sono i dati che verranno presentati il 30 gennaio a Firenze contenuti nella XIII Indagine sugli «Esiti a distanza dei Diplomati», realizzata dall'associazione di scuole AlmaDiploma e dal consorzio Interuniversitario AlmaLaurea, che analizza il percorso formativo e lavorativo compiuto da 47.500 diplomati del 2017 contattati a un anno dal termine degli studi e oltre 37.000 diplomati del 2015 contattati a tre anni dal conseguimento del titolo. A un anno dal diploma il tasso di occupazione dei periti tecnici è arrivato al 48,1 per cento. E anche se, a

causa della diversa composizione per scuole, i contingenti di diplomati presi in considerazione nel 2018 non sono direttamente comparabili con quelli dell'anno precedente emerge comunque una tendenza al miglioramento visto che un anno fa risultava lavorare il 46,8% del campione. Una crescita che peraltro sembra accennare tutti e sei gli indirizzi monitorati da AlmaDiploma. Numeri da tenere in considerazione già in questi giorni. Fino alle ore 20 di giovedì 31 gennaio, infatti, le famiglie italiane saranno alle prese con l'iscrizione alle prime classi delle scuole di ogni ordine e grado. Anche delle superiori quindici. Proprio in vista di quella scadenza - che nelle zone colpite dai terremoti degli anni scorsi sarà seguita da una nuova finestra tra il 5 e il 26

febbraio - può essere allora utile fornire qualche altro elemento, tratto sempre dal monitoraggio di AlmaDiploma, che renda la scelta dei ragazzi e dei loro genitori un po' più informata. Oltre che consapevole. Ad esempio sapere che l'indirizzo con l'appel più alto sul mercato del lavoro sembra sempre il tecnico tecnologico-elettronica ed elettrotecnica, dall'alto del 57,3% di occupazione a un anno dal diploma. Alle sue spalle si piazzano il tecnico economico-turismo (49,5%) e il tecnico tecnologico-informatica e telecomunicazioni (48,7%). Tecnici tecnologici che si contendono anche la "palma" per i livelli retributivi più elevati. A spuntarla sono di nuovo i periti elettrotecnici con 1.086 euro di stipendio mensile contro i 1.037 degli informatici e i

997 degli altri indirizzi. La fotografia di AlmaDiploma immortala anche il grado di soddisfazione per le scelte scolastiche. Che sembra elevato se è vero che il 53,8% dei diplomati tecnici si riscrive che allo stesso indirizzo e alla stessa scuola e un altro 9,4% si limiterebbe a scegliere un altro istituto. Mentre la strada appare ancora lunga affinché le competenze acquisite tra i banchi combacino con gli skills richiesti dal mercato. Il 37% del campione ritiene quanto imparato in classe «per niente» utile ai fini dell'attività svolta dopo gli studi. Con il rischio che cresca ulteriormente dopo la scelta di dimezzare, con la manovra 2019, le ore e i fondi per l'alternanza.

— E. B.



Scolae24
Sul quotidiano digitale di oggi il decreto del ministero dell'Istruzione per l'esonerazione dal pagamento delle tasse scolastiche con l'Isce fino a 20mila euro.
scolae24.it
isole24ore.com

IN EDICOLA E IN LIBRERIA

E-BOOK DISPONIBILE SU WWW.SHOPPING24.IT E SUI PRINCIPALI STORE ONLINE

Aspenia

Rivista di Aspen Institute Italia
diretta da Marco Dassù

Il secondo tempo di Trump

Un new deal per l'Euroamerica

L'economia reggerà?

Che succede a sud del Rio Grande

IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE A € 12,00*

Il secondo tempo di Trump
Un new deal per l'Euroamerica
L'economia reggerà?
Che succede a sud del Rio Grande

*Oltre al prezzo del quotidiano

Il Sole **24 ORE**